

Nuova Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente – Consiglio dell'Unione Europea **22 maggio 2018.**

Il 22/05/2018 il Consiglio d'Europa ha adottato una nuova Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente che pone l'accento sul valore della complessità e dello sviluppo sostenibile. Questa è una prima analisi del documento, in cui si evidenzia la valorizzazione del ruolo strategico delle alte professionalità.

A distanza di 12 anni, il Consiglio d'Europa ha adottato una nuova Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente che rinnova e sostituisce il precedente dispositivo del 2006. La raccomandazione essendo diretta agli Stati membri, rappresenta senz'altro un punto di riferimento e di guida per i governi e su cui il nuovo esecutivo del Premier Giuseppe Conte e per la parte di competenza il Ministro Marco Bussetti dovrà misurarsi in materia di istruzione e formazione.

Il documento tiene conto da un lato delle profonde trasformazioni economiche, sociali e culturali degli ultimi anni, dall'altro della persistenza di gravi difficoltà nello sviluppo delle competenze di base dei più giovani. Emerge una **crecente necessità di maggiori competenze imprenditoriali, sociali e civiche**, ritenute indispensabili *“per assicurare resilienza e capacità di adattarsi ai cambiamenti”*.

Nel documento del consiglio dell'Unione Europea deliberato nella 3617a sessione dopo essere stata ricordata la precedente raccomandazione che ha rappresentato un importante *“riferimento per lo sviluppo di istruzione, formazione e apprendimento orientati alle competenze”* si rileva come le competenze di oggi siano cambiate: *“più posti di lavoro sono automatizzati, le tecnologie svolgono un ruolo maggiore in tutti gli ambiti del lavoro e della vita quotidiana e le competenze imprenditoriali, sociali e civiche diventano più importanti per assicurare resilienza e capacità di adattarsi ai cambiamenti”*.

Sulla base di queste considerazioni e alla luce anche di indagini statistiche relative ai risultati degli apprendimenti, agli Stati membri vengono raccomandate diverse azioni fra le quali sostenere il diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e assicurare a tutti le opportunità di sviluppare le competenze chiave, prestando particolare attenzione ad alcuni aspetti fra cui (ne citiamo alcuni): *“innalzare e migliorare il livello delle competenze digitali in tutte le fasi dell'istruzione e della formazione per tutti i segmenti della popolazione”, “incoraggiare la competenza imprenditoriale, la creatività e lo spirito di iniziativa in particolare tra i giovani, ad esempio favorendo le occasioni in cui i giovani possano fare almeno un'esperienza imprenditoriale pratica durante l'istruzione scolastica”, “aumentare il livello delle competenze linguistiche sia nelle lingue ufficiali che nelle altre lingue”, “promuovere lo sviluppo di competenze in materia di cittadinanza al fine di rafforzare la consapevolezza dei valori comuni enunciati nell'articolo 2 del trattato sull'Unione europea e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea”*.

Non manca il documento di raccomandare agli Stati membri di *“facilitare l'acquisizione delle competenze chiave grazie all'utilizzo delle buone pratiche”, “incorporare nell'istruzione, nella formazione e nell'apprendimento le ambizioni degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (SDG), in particolare dell'SDG 4.7, anche promuovendo l'acquisizione di conoscenze sulla limitazione della natura multidimensionale dei cambiamenti climatici e sull'utilizzo sostenibile delle risorse naturali”*.

Dalla lettura del testo, risultano apprezzabili soprattutto due aspetti:

- l'insistenza su una più forte interrelazione tra forme di apprendimento formale, non formale e informale;
- la necessità di un sostegno sistematico al personale didattico, soprattutto al fine di *“introdurre forme nuove e innovative di insegnamento e apprendimento”*, anche in una prospettiva di riconoscimento delle *“eccellenze nell'insegnamento”*.

Apprezzabile è la forte curvatura che il documento testimonia verso il **valore della sostenibilità**, evidenziando la necessità – per tutti i giovani – di partecipare ad una formazione che promuova stili di vita sostenibili, i diritti umani, la parità di genere, la solidarietà e l'inclusione, la cultura non violenta, la diversità culturale, il principio della cittadinanza globale.

Nell'evidenziare l'importanza di un robusto sostegno al personale docente, da attuare attraverso canali plurimi e strutturali, il documento pone l'accento sulla leva più rilevante di un processo di cambiamento che la scuola italiana ancora stenta ad intraprendere.

Oggi le competenze richieste agli individui sono cambiate: posti di lavoro sempre più automatizzati, tecnologie che svolgono un ruolo maggiore in tutti gli ambiti del lavoro e della vita quotidiana, la crescente importanza di sviluppare competenze imprenditoriali, sociali e civiche, sono essenziali per assicurare nelle persone resilienza e capacità di adattarsi ai cambiamenti. Inoltre, **una società che diventa sempre più mobile e digitale deve esplorare nuove modalità di apprendimento** e ambienti di apprendimento più flessibili. Nell'economia della conoscenza, infatti, **la memorizzazione di fatti e procedure è importante, ma non è più sufficiente** per conseguire progressi e successi. Abilità quali la capacità di risoluzione di problemi,

il pensiero critico, la capacità di cooperare, la creatività, il pensiero computazionale, l'autoregolamentazione, sono oggi più importanti che mai; sono gli strumenti che consentono di sfruttare in tempo reale ciò che si è appreso, al fine di sviluppare nuove idee, nuove teorie, nuovi prodotti e nuove conoscenze.

Oggi esiste un **pilastro europeo dei diritti sociali**, adottato il 17 novembre 2017 in occasione del vertice sociale per l'occupazione equa e la crescita che si è tenuto nella città di Göteborg, in Svezia e che rappresenta una delle maggiori conquiste dell'Unione europea degli ultimi anni. Esso sancisce, come **primo principio**, che **ogni persona ha diritto a un'istruzione**, a una formazione **e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi**, al fine di mantenere e acquisire competenze che consentono di partecipare pienamente alla società e di gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro. Il pilastro europeo dei diritti sociali afferma anche il diritto di ogni persona a un'assistenza tempestiva e su misura per migliorare le prospettive di occupazione o di attività autonoma, alla formazione e alla riqualificazione, al proseguimento dell'istruzione e a un sostegno per la ricerca di un lavoro.

In secondo luogo, la promozione dello sviluppo delle competenze è uno degli obiettivi fondamentali nella prospettiva della creazione di uno "**spazio europeo dell'istruzione**" che possa "sfruttare a pieno le potenzialità rappresentate da istruzione e cultura quali forze propulsive per l'occupazione, la giustizia sociale e la cittadinanza attiva e mezzi per sperimentare l'identità europea in tutta la sua diversità".

Infine, l'Unione europea deve fare i conti con **i risultati di indagini internazionali** quali il *Programme for International Student Assessment (PISA)* dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE) e il programma per la valutazione internazionale delle competenze degli adulti (PIAAC) dell'OCSE.

Queste indagini indicano che **una quota costantemente elevata di adolescenti e adulti dispone di competenze di base insufficienti**.

Come rivela l'OCSE nei risultati dell'indagine PISA pubblicati nel 2016, nel 2015 uno studente su cinque aveva gravi difficoltà nello sviluppo di competenze sufficienti in lettura, matematica e scienze.

A livello europeo, il rapporto della Commissione europea intitolato "Education and Training Monitor 2016" dimostra che in alcuni paesi europei fino a un terzo degli adulti possiede competenze alfabetiche e aritmetico-matematiche solo ai livelli più bassi.

Anche il *Digital Scoreboard 2017 (Quadro di valutazione digitale 2017)* della Commissione europea svela che il 44% della popolazione dell'Unione ha competenze digitali scarse, e il 19% nulle. Non sorprende, quindi, che, dopo un decennio, l'Unione europea abbia deciso di rivedere il quadro di riferimento delle competenze chiave del 2006.

la nuova raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea rivede e aggiorna sia la raccomandazione relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente, sia il pertinente quadro di riferimento europeo.

Essa riflette anche il **nuovo contesto internazionale** delineato:

- dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 25 settembre 2015, il cui obiettivo 4.7 pone in evidenza la necessità di garantire che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibili, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile;
 - dal programma d'azione globale dell'Unesco per l'istruzione il quale afferma che l'istruzione in vista dello sviluppo sostenibile costituisce un elemento fondamentale per un'istruzione di qualità nonché un fattore chiave per tutti gli altri obiettivi di sviluppo sostenibile.
- Il quadro di riferimento conferma, come nel 2006, **otto tipi di competenze chiave**, intese come "**una combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti**" in cui:
- a) la **conoscenza** si compone di fatti e cifre, concetti, idee e teorie che sono già stabiliti e che forniscono le basi per comprendere un certo settore o argomento;
 - b) per **abilità** si intende sapere ed essere capaci di eseguire processi ed applicare le conoscenze esistenti al fine di ottenere risultati;
 - c) gli **atteggiamenti** descrivono la disposizione e la mentalità per agire o reagire a idee, persone o situazioni.

Nella seguente tabella sono indicate le nuove competenze, accanto a quelle del 2006: anche se già dalla ridenominazione di alcune competenze emergono evidenti **differenze di approccio**, tuttavia **le differenze maggiori si riscontrano nei contenuti**, per **esempio, la conoscenza “multilinguistica”** (diversa dalla competenza “plurilinguistica”, come specifica la raccomandazione) **comprende anche le lingue classiche** come il greco antico e il latino, poiché esse sono all’origine di molte lingue moderne e possono pertanto facilitare l’apprendimento delle lingue in generale.

COMPETENZE CHIAVE PER L’APPRENDIMENTO PERMANENTE	
QUADRO DI RIFERIMENTO EUROPEO	
2006	2018
1) comunicazione nella madrelingua	1) competenza alfabetica funzionale
2) comunicazione nelle lingue straniere	2) competenza multilinguistica
3) competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia	3) competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria
4) competenza digitale	4) competenza digitale
5) imparare a imparare	5) competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare
6) competenze sociali e civiche	6) competenza in materia di cittadinanza
7) spirito di iniziativa e imprenditorialità	7) competenza imprenditoriale
8) consapevolezza ed espressione culturale	8) competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali

Nel complesso, si riscontra la presa d’atto di una **forte accelerazione verso la dimensione della complessità**: nella parte descrittiva del documento, emergono sia il fenomeno della connessione/sovrapposizione tra le varie aree, sia il riconoscimento di un potenziale intrinseco che porta ciascuna competenza ad invadere altri campi di esperienza culturale e relazionale. Ciò risulta particolarmente evidente nelle competenze di comunicazione (non più individuate “nella madrelingua” e “nelle lingue straniere”, bensì in “alfabetica funzionale” e in “multilinguistica”). Altrettanto interessanti, e fortemente interrelate, sono le due categorie della competenza “personale e sociale” unita “all’imparare ad imparare” (come unica dimensione che vede nella flessibilità e nella capacità di adattamento una componente del “saper essere” e dello “stare con gli altri”) e della “competenza di cittadinanza” (che ora costituisce categoria a sé). Il documento si sofferma, inoltre, sulla necessità di rafforzare le competenze dei giovani negli ambiti delle STEM, prediligendo un più stretto rapporto tra apprendimento formale, creatività ed esperienze di laboratorio (rimane ineludibile il bisogno di superare in questo settore la più volte rilevata disparità di genere).

In senso più ampio, la Raccomandazione pone l’accento sui **valori della curiosità e della capacità di relazione con “l’altro”** (inteso come persona, contesto, cultura, diversità), affiancate alla **capacità di pensiero critico e alla resilienza**. Risulta strategico il riferimento all’importanza di saper valutare i rischi connessi alle trasformazioni, alla capacità di lettura dei contesti e alla necessità di uno stato continuo di autoriflessione nonché di controllo dei fenomeni comunicativi e relazionali.

Di assoluta importanza è l’attenzione riservata al principio di “consapevolezza culturale” che presuppone un atteggiamento di familiarità ed un approccio disinvolto nei confronti del patrimonio culturale, nonché della sfera emotiva ed identitaria che è connaturata al riconoscimento del concetto di “eredità” di un popolo o di una nazione.

Nell’azione di supporto al personale scolastico, ANP ritiene necessario – a livello nazionale ed europeo – prevedere un irrobustimento dei livelli di autonomia scolastica ed una progettazione maggiormente orientata dei percorsi di formazione e di aggiornamento in servizio. Si tratta di condizioni indispensabili per favorire il miglioramento degli apprendimenti ed un più efficace sviluppo delle competenze. Una buona traccia di lavoro potrebbe essere quella di definire una mappatura delle soft skills utili a rafforzare l’efficacia dell’azione didattica, nonché una proposta organica volta a promuovere forme di lavoro collaborativo tra insegnanti e, più in generale, nei contesti professionali della scuola.